

IN VENEZIA

Gli eventi cambiano il traffico, tutte le modifiche previste

Divieto di transito in via Venezia nel tratto tra via Borra e viale Caprera, ci sono limitazioni anche per piazza del Luogo Pio

LIVORNO. È in programma da venerdì a domenica 29 settembre, in piazza del Luogo Pio, la quarta edizione del "Senso del Ridicolo", il festival dedicato all'umorismo, alla comicità e alla satira.

Per consentire l'allestimento e lo svolgimento in condizioni di sicurezza di questa manifestazione che ogni anno ha un forte richiamo, saranno in vigore le seguenti modifiche alla viabilità. Ecco le principali modifiche: fino alle 24 di martedì primo ottobre è previsto il divieto di transito e di sosta con rimozione forzata, eccetto dei veicoli impegna-

ti nelle operazioni di allestimento e di smontaggio, nell'area di parcheggio di piazza del Luogo Pio.

Dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 20.30 alle 23 di venerdì 27; dalle 12.00 alle 14.30 e dalle 18.00 alle 20.00 di sabato 28; dalle 11 alle 13.30 e dalle 17.00 alle 20.30 di domenica 29 settembre divieto di transito nel tratto di via della Venezia compreso tra via Borra e viale Caprera, nel tratto di piazza del Luogo Pio compreso tra via degli Ammazzaioi ed il numero civico 4 e nel tratto compreso tra via della Cinta Esterna e via Sant'Anna, in via del Forte San Pietro nel tratto compreso tra via dei Bagnetti e via degli Ammazzaioi ed in via degli Ammazzaioi (eccetto veicoli dei titolari di contrassegno zona "A", mezzi di soccorso e di emer-

genza, mezzi CTT Nord adibiti al trasporto pubblico locale).

In questi stessi orari, sarà in vigore il divieto di transito nel tratto di piazza del Luogo Pio che è compreso tra via Sant'Anna e fino viale Caprera. Questo con la eccezione dei mezzi di soccorso e mezzi di trasporto dell'azienda CTT.

Dalle 14 di venerdì 27 alle 24 di domenica 29 settembre ci sarà il divieto di sosta con rimozione forzata su entrambi i lati del tratto di piazza del Luogo Pio compreso tra viale Caprera e via Sant'Anna.

Eccezioni per i mezzi di trasporto, parte dei residenti e abbonati al parcheggio

Fino alle 24 di martedì primo ottobre il transito e la sosta nelle zone regolamentate individuate dalle lettere "B", "E" ed "S" sono consentiti ai veicoli dei titolari di autorizzazione lettera "A".

Dalle 14 alle 24.00 di venerdì 27 settembre e dalle 9 alle 24 di sabato 28 e domenica 29 settembre è previsto anche un divieto di sosta con rimozione forzata in via Sant'Anna, eccetto veicoli a servizio delle persone disabili.

Da martedì 24 settembre e fino a martedì primo ottobre (con un orario che copre le 24 ore) è consentita la sosta a titolo gratuito nell'area di parcheggio di via della Cinta Esterna sottostante il ponte Santa Trinita ai veicoli dei residenti e dimoranti muniti di contrassegno della zona "A", oltre agli abbonati al parcheggio stesso. —



In contemporanea al festival "Il Senso del Ridicolo" la mostra viene allestita da domani al Museo della Città di Livorno

Le luci straordinarie di settanta scatti, il fotografo Tatge racconta la città

L'EVENTO

ROSANNA HARPER

L'ingresso del porto mediceo, il Mercato del pesce, le reti dei pescatori. Tra le barche attraccate nei fossi, lungo gli scali del Refugio, dentro la Fortezza nuova e attraverso gli scali delle cantine. E ancora: nei quartieri di edilizia popolare vecchia e nuova, quella di Corea, di via Giordano Bruno e via delle Sorgenti. Tra gli scenari del porto industriale e delle periferie di Stagno, di via Salvatore Orlando, con lo sguardo che cattura la gru usate per la movimentazione dei contenitori. Luce e colore. Cielo e ombra. Si intitola "Luci di Livorno" la mostra fotografica che, a partire da domani, in occasione dell'apertura del festival "Il Senso del Ridicolo", resterà esposta, fino al 6 gennaio, negli spazi suggestivi del Museo della Città di Livorno. Gli scatti, che in tutto sono 70, tutti a colori, sono il risultato dell'occhio attento e della sensibilità artistica del fotografo di fama internazionale George Tatge.

La mostra, una panoramica metafisica della città di Livorno, è promossa dalla Fondazione Livorno, è organizzata da Fondazione Livorno - Arte e Cultura, e verrà inaugurata domani, giovedì, a partire dalle 18. «La mostra - spiega Luciano Barsotti, presidente di Fondazione Livorno - Arte e Cultura - è il frutto di un incontro avvenuto diversi anni fa con

George Tatge, che ha lavorato molto a Firenze, in occasione della mostra dal titolo "Italia Metafisica". Sono rimasto colpito dalla sua attenzione per la città di Livorno. Nelle foto di George traspare una sensibilità che deriva da una lettura attenta di Livorno e delle sue sfumature». «La Fondazione Livorno - spiega Marcello Murziani, vice presidente di Fondazione Livorno - è molto felice quando sviluppa progetti come questi e quando chiama la collaborazione del Comune di Livorno». Soddisfazione per il progetto espresso da Simone Lenzi, assessore alla cultura del Comune. «Siamo molto contenti - spiega - di aver messo in piedi una mostra di questo calibro: uno sguardo unico e notevole sulla città. Livorno è una città, infatti, che ha una luce straordinaria, in cui si riflettono gli sguardi verso l'acqua, i cieli preistorici come quelli di piazza della Repubblica e le macchine futuristiche del porto industriale». La mostra e il catalogo sono stati curati da Stefania Fraddanni. «George - racconta - ha girato molto nel mondo ma è rimasto affascinato dalla luce di Livorno, dalla livornesità che parte dal mare, dallo sguardo verso il Romito, dalle tamerici dell'Ardenza. George si è lasciato trasportare dai momenti e dalle sensazioni». Gli scatti che arricchiscono la mostra sono stati realizzati da Tatge lungo nove mesi: durante l'autunno e l'inverso dello scorso anno, toccando la primavera di quest'anno. Mesi ideali, come ha spiegato il fotografo italo-

americano, per catturare la luce particolare di Livorno. "Luci di Livorno" si compone di alcune sezioni: Livorno e i livornesi. La città e il mare da sud a nord, testimonianze di un passato di splendore; il porto mediceo e la città ideale. L'acqua e i fossi; le architetture; quartieri di edilizia popolare vecchia e nuova; il porto e le periferie. «Sono capitato a Livorno per caso - spiega George Tatge - e sono rimasto folgorato dalla sua luce. È unica. A Livorno ho percepito un ambiente vivace e dinamico». George si commuove parlando della difficile ricostruzione di Livorno dopo i bombardamenti che la devastarono nel secondo dopoguerra. «Una città distrutta - spiega l'artista - ma ricostruita grazie alla mano di grandi architetti che hanno lavorato con amore e con dedizione».

«L'intenzione iniziale - aggiunge il fotografo italo americano - era di fare il 50 - 60 per cento di foto che catturassero l'architettura di Livorno, ma successivamente sono rimasto talmente tanto entusiasmato dalla città, che ho pensato che ci fosse ancora molto da fotografare. Le mie foto sono metafore - conclude Tatge - con cui cerco di andare oltre, verso il metafisico, verso ciò che non si vede». L'ingresso è gratuito. Orari: in occasione del festival "Il senso del ridicolo", la mostra resterà aperta dalle 10 alle 23, mentre dal 30 settembre la mostra sarà aperta dalle 10 alle 19. Per le visite delle scuole è necessario contattare la Cooperativa Itinera al numero: 0586/894563. —



Da sinistra Stefania Fraddanni, Luciano Barsotti, Simone Lenzi, Marcello Murziani e George Tatge



Scorcio della platea alla presentazione



Il fotografo con una sua foto FOSCHI/PENTAFOTO



LA CURIOSITÀ

Un artista che non si fida di digitale e computer

LIVORNO. La mostra fotografica "Luci di Livorno" di George Tatge, fotografo italo-americano di fama internazionale aprirà, domani alle 18, con il festival "Il senso del ridicolo", che si terrà in città, nel quartiere Venezia, da venerdì fino a domenica. Gli scatti che compongono la mostra, 70 in tutto, sono il frutto di 9 mesi di lavoro: immagini catturate dall'occhio sensibile di Tatge che si combinano con la generosità del suo banco ottico 13 per 18

cm Deardorff. «Le foto – spiega George Tatge – sono il prodotto – del mio strumento, una scatola di legno dotata di un buco in cui si colloca l'obiettivo, in cui è presente il panno che consente di vedere, sul nero smerigliato, il risultato dello scatto. Lo studio degli spazi, in questo modo, è totalmente irrazionale. Con questa macchina si scatta e si mette via: l'attesa di avere il negativo consente di rivivere la memoria fotografica del lavoro, porta alla

riscoperta dello scopo per cui si è deciso di intraprendere un determinato lavoro». «Diffido – aggiunge Tatge – degli obiettivi zoom che sono di massimi livelli, ma che impigriscono il fotografo, che non permettono il movimento. Il digitale ha raggiunto dei livelli straordinari, ma a me non piace lavorare col computer, a me piace la chimica». «La facilità – continua l'artista – con cui si manipola il digitale è una cosa che mi disturba: per fotografare ciò che si trova in cima a una montagna, ad esempio, basta allungare lo zoom con il digitale, a me, invece, piace salire in montagna».

«La fotografia – conclude l'artista – è un collegamento con la realtà, con l'istantaneità». —

